

BARCHE, UOMINI E ATTREZZI SEGRETI DELLA PESCA AL TONNO

Per svolgere l'attività della pesca del tonno, nella tonnara Saline di Stintino veniva utilizzata una flotta composta da barche in legno molto robuste, quasi tutte datate, poco rifinite e di un caratteristico colore nero dovuto ai trattamenti con la pece, utilizzata come sostanza impermeabile e fortemente incollante. Le imbarcazioni venivano utilizzate per trasportare le reti, le ancore e tutte le attrezzature necessarie per le attività, che venivano messe a mare per la pesca e infine salpate a fine stagione.

Alcune avevano autonomia di movimento: la Musciara, armata con tre coppie di remi e vela, che venne dotata di motore nei primi Anni Trenta del Novecento; le Bastarde, la Mascherana (*Maschiarana*) e i Rimorchi (*li Rimuschi*). Bastarde e Maschiarane provviste di otto remi, li Rimuschi di dieci, mentre il Vascello, il Capo Rais e i Palischermotti (*Paliscalmotti*) venivano rimorchiati direttamente sul posto di lavoro.

L'impiego delle imbarcazioni avveniva nei mesi di aprile, maggio e giugno. Durante il resto dell'anno, il periodo di ferma della pesca, le barche venivano rimessate in un apposito capannone chiamato Malfaragio (*lu Mai-*



Inizio della stagione di pesca.
Varo del vascello

Fine della stagione pesca.
Rimessaggio del vascello



farraggiu). Questi nella Tonnara Saline, e come del resto in quasi tutte le altre tonnare, erano costruiti a pochi metri dal mare ed erano dotati di un sistema di parati e di argani che, grazie anche alla partecipazione e all'impegno dell'intera ciurma, consentiva di tirare le barche a secco e rimessarle. La stessa attività e partecipazione degli equipaggi vi era anche all'inizio della stagione, quando si doveva procedere con il varo di tutta la flotta. Ad aprile le barche venivano

rimesse in mare: un sistema di ancoraggi in prossimità della foce dello stagno di "Casaraccio" garantiva un sicuro ormeggio. Nel caso di eventi atmosferici eccezionali e di forti venti da levante, si provvedeva al rinforzo degli ancoraggi e alla predisposizione di turni di vigilanza.

Il Vascello

Lungo circa 22 metri, il Vascello era utilizzato per il trasporto ed il posizionamento del calato (le reti) e imbarcava gli stellati (così venivano chiamate le squadre composte da sei tonnarotti impegnati durante le fasi della pesca). Finito il periodo di pesca, veniva utilizzato, insieme al Capo Rais, per il recupero delle reti.

Il vascello poteva imbarcare fino a mille



Vista dall'interno
di *Lu maifarraggiu*



Imbarcazioni di Tonnara
all'ormeggio

Lu maifarraggiu
(anni '70)



Il Capo Rais
(anni '70)



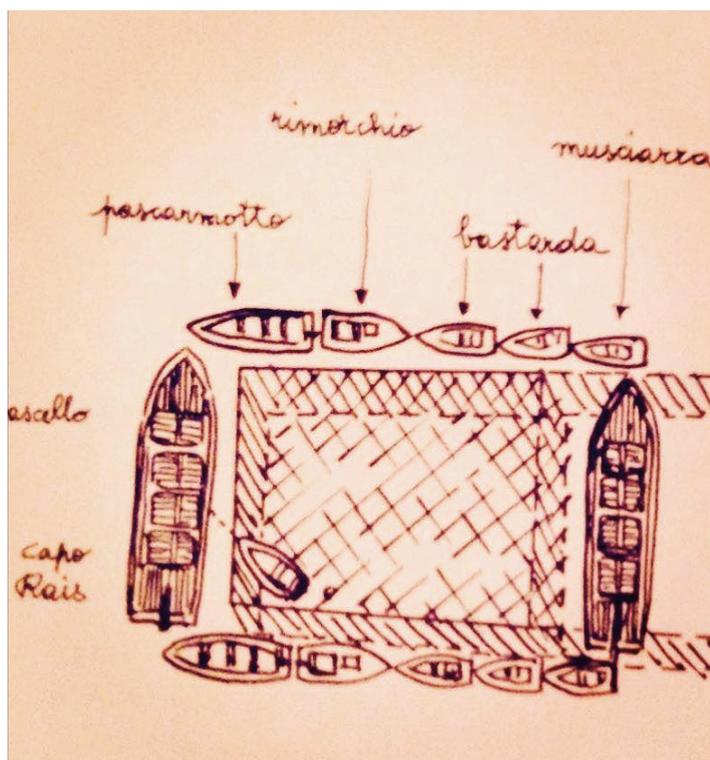
metri di rete per volta e, come per il Capo Rais, era costruito con il cosiddetto sistema misto: robuste ordinate, incastrate fra chiglia, paramezzali e sovrparamezzali, oltre ai correnti longitudinali. Non aveva ponti sulle murate, solo una piccola coperta sulla prua e sulla poppa quadra.

Una paratia che correva longitudinale su uno dei due lati era presente su entrambe le imbarcazioni e creava una barriera fisica fra gli stellati e le stive dove veniva allocato il pescato.

Il Capo Rais

Costruito nei cantieri liguri nel 1938 ed entrato in servizio l'anno successivo, il Capo Rais era la più "giovane" tra le imbarcazioni di Tonnara Saline. Rispetto al Vascello, risultava essere leggermente più lungo e più basso. Per questo motivo era più funzionale al lavoro svolto dall'equipaggio. Infatti, essendo collocato in chiusura del quadrato sul lato di fuori, consentiva agli stellati di muoversi più agevolmente nelle operazioni di arpionatura dei tonni. Il Capo Rais veniva utilizzato anche

La disposizione delle barche a quadrato nel di mare in cui aveva luogo la mattanza
(Disegno di Paola Dessy tratto dal volume "La Tonnara Saline" di Salvatore Rubino)





Cataste della legna
utilizzate per le cucine

Il ritorno dalla mattanza,
con le barche al traino

per il trasporto della legna, tagliata nel mese di marzo e aprile, dai tonnarotti lungo la costa nord occidentale del territorio di Stintino necessaria al funzionamento delle cucine adibite alla bollitura del tonno. Il trasferimento della legna tagliata e accatastata avveniva sul Capo Rais trainato e ormeggiato in una cala con giusto fondo, chiamata proprio la Cala di la legna nel “mare di fuori”, nella zona di Scoglietti. La legna era poi trasportata presso lo stabilimento nello Scabeccio (*Ischiabecciu*).

A bordo del Vascello così come sul Capo Rais, dopo la mattanza, durante il rientro, iniziava la prima lavorazione del pescato. I tonnarotti, mentre le due imbarcazioni venivano trainate verso *l'ischiabecciu*, pulivano i





In una cartolina d'epoca un'altra immagine di barche durante il rientro dopo la mattanza

tonni dalle viscere, recuperavano le uova e il cuore che, dopo l'attracco venivano presi in consegna dai *Barracchieri* che procedevano alla loro salatura. Tutti gli scarti delle viscere, branchie e interiora ecc. erano conservati sotto sale dai tonnarotti e successivamente utilizzati come esca per le nasse delle aragoste.

La prima lavorazione dei tonni subito dopo la pesca



Rimuschi e vascello
(sullo sfondo
durante il rientro dalla pesca)



I Palischermotti

Nella tonnara Saline erano presenti due barche lunghe circa 13 metri, dette *Paliscalmotti*. Entrambe venivano impiegate per realizzare il quadrato di pesca durante la mattanza. Non essendo dotate di remi non avevano autonomia nello spostamento; perciò erano sempre trainate per raggiungere il posizionamento corretto. Esse erano anche utilizzate per il trasporto dei galleggianti e dei cavi detti *summu*, adoperati per la realizzazione dello scheletro della tonnara.

Quando si effettuavano le manutenzioni degli edifici della tonnara, uno dei due *Paliscalmotti* era solito essere trainato fino alle spiagge delle Saline e di Fiume Santo e lì caricato di ghiaia e sabbia prelevati dall'arenile.

I Rimorchi

Li *Rimuschi* erano scafi della lunghezza di 12 metri, con la poppa quadra, spinti nelle condizioni meteo ideali, da otto remi; altri due, in dotazione si aggiungevano all'occorrenza. Erano anche utilizzati per il trasporto dei

rusazzi (pietre utilizzate come pesi da legare nella parte inferiore delle reti), per calare e salpare le ancore dell'incrociato (lo scheletro della tonnara) oltre che per il traino di imbarcazioni durante le manovre di tonnara. Avevano un equipaggio costituito da 15 persone: un *Padronu di Rimuschiu* (il capobarca), due *Barrachieri* (generalmente i due tonnaroti più anziani, esentati dalle mansioni più pesanti, fra i loro compiti c'era anche quello di cucinare), dodici tonnaroti chiamati anche Rimorchieri. I Rimorchi erano dotati di un argano usato per salpare le ancore a fine stagione. Erano le uniche imbarcazioni semi-pontate.

Le Bastarde

Le Bastarde erano imbarcazioni multiuso tra le più usate in tonnara. Lunghe 10 metri circa, abbastanza maneggevoli, armate con sei remi e poppa quadra. Tutte avevano un equipaggio di nove uomini: un capobarca chiamato *Padronu di Bastarda*, un *Barrachiere* e sette tonnarotti detti Bastardieri. Anche in questo caso il *Barrachiere* svolgeva la mansione di cuoco per l'intero equipaggio. Durante le fasi del calo delle reti, queste imbarcazioni trasportavano cavi ed ancore. Erano utilizzate per la realizzazione dell'incrociato.



Angelino Schiaffino,
barrachiere
e rimorchiere
classe 1901

L'equipaggio a bordo delle Bastarde eseguiva i lavori sul calato, le manutenzioni dei cavi, dei galleggianti e le riparazioni delle reti.

La Mascherana

Questa imbarcazione aveva le stesse dimensioni delle Bastarde e stessa composizione di equipaggio. Si differenziava soltanto per la forma della poppa, non più quadra ma a spicchio, e per un'un'apertura sulla carena protetta da un vetro detto "specchio". Attraverso questa



La *Musciara* in tonnara

apertura, oltre alla verifica dello stato del calato, si potevano seguire i movimenti e l'affluenza dei tonni all'interno delle diverse camere.

La Musciara

La *Musciara* (o *musciarra*) uguale in toto alla *Mascarana*, era una barca con la quale il Rais seguiva l'andamento della tonnara e la fase preparatoria alla mattanza. Aveva in dotazione una vela. Negli Anni Trenta fu dotata di motore.

Il Barbariccio

Il Barbariccio era una barca di piccole dimensioni che veniva ormeggiata al centro della camera della

morte. Durante la mattanza, il Rais vi si trasferiva e, con la massima visibilità e al centro del quadrato, dava indicazioni precise e tempestive ai tonnarotti.

La Gundula

La *Gundula* era un'imbarcazione lunga 14 metri circa e prendeva il nome dalla forma della prua, slanciata in avanti. Non era una tipica imbarcazione di tonnara. Dotata di un armo a vela latina con sartieme, fu utilizzata fino agli Anni Trenta dello scorso secolo ed era dedicata al trasporto di derrate alimentari, sale e attrezzature da Porto Torres, dove le merci confluivano. Cadde in disuso con la realizzazione delle prime strade di collegamento fra la Tonnara e Porto Torres.

La Guzzetta

Di *Guzzette* in tonnara ce ne erano tre: una, in dotazione per la ciurma di mare, veniva usata poco e per piccoli spostamenti. Non era molto importante per le attività di pesca. Due in dotazione all'*Iscapecciu*, una armata di vela e con imbarcati quattro marinai chiamati canottieri, era utilizzata per gli spostamenti del direttore o dei proprietari dello stabilimento. La seconda guzzetta era adibita solo a piccoli servizi.



Varo della *Gundula*, 1897

Vaporetto "Nipote rosa", utilizzato nel 1897 per il traino delle barche



Lu Guzzu

Lu *Guzzu* aveva in dotazione una vela e sei remi, veniva impegnato per “la guardia”, cioè per il presidio del sito e delle reti calate, soprattutto quando all’interno vi erano i tonni.



Asciolu

Il Canotto

Il canotto era un gozzetto armato a vela e veniva utilizzato solo come imbarcazione da diporto.

I Carpentieri

Figure di spicco in tonnara erano i carpentieri maestri d’ascia coinvolti attivamente nella ciurma e affiancati da tonnarotti che avevano dimestichezza con i lavori di carpenteria.

All’inizio del secolo scorso i carpentieri provenivano da Alassio, successivamente furono impiegati carpentieri di Stintino. I primi furono Nicola Parodi, fratello del Rais, e Giuseppe Benenati, noto Peppe. Per un periodo la-

vorarono come carpentieri anche Angelino Denegri e Gavino Valle.

I carpentieri erano addetti alla manutenzione e riparazione della flotta della tonnara già a partire dal mese di febbraio di ogni anno. Nei tre mesi di pesca del tonno, una volta ultimati i



Pialla a barchetta

lavori si dedicavano alla costruzione o ricostruzione di nuove e vecchie barche. Generalmente per la costruzione delle nuove imbarcazioni non era sufficiente una sola stagione.

Le manutenzioni principali che venivano svolte erano la calafatura (operazione per rendere stagno lo scafo) che consisteva nell'inserire tra le giunture delle tavole del fasciame delle barche sottili corde di canapa o stoppa e l'impermeabilizzazione delle carene con la pece, oltre alla sostituzione di tavole ammalorate.

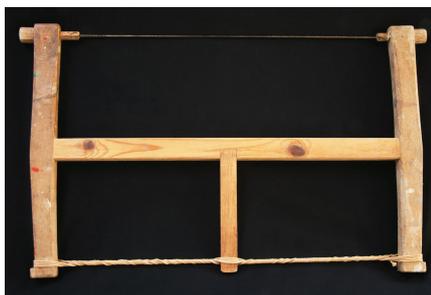
Alcuni carpentieri, durante la mattanza, avevano anche il compito di tenere nota del numero dei tonni catturati. Per svolgere tale conteggio, i due maestri d'ascia più anziani prendevano posto sulla prua del Vascello e su quella del Capo Rais e contavano i pesci imbarcati, una volta uncinati dai tonnarotti. Per non perdere, nella confusione della mattanza, il conto del pescato utilizzavano una cordicella che tenevano tra le mani facendo un nodo ogni 10 tonni pescati.



Scalpello e canapa utilizzati nella calafatura



Mazzola: attrezzo di legno di olivastro adoperato come martello per la calafatura



Serra (sega)



Piana manna



Cassetta dei chiodi



Cassetta degli attrezzi



Barrini

Gli attrezzi più usati dai carpentieri per le manutenzioni delle barche di Tonnara erano:

Asciolu: attrezzo usato per sagomare e lavorare il legno.

Schiussinù: pialla che serviva per la prima sgrossatura del legno.

Piana manna: pialla adoperata per lavorare ampie superfici.

Pianitta a baschietta: piccola pialla usata per lisciare e rifinire le curvature del legno.

Ferri di carafatta': scalpelli di ferro di vari spessori, impiegata per la calafatura delle barche.

Mazzola: attrezzo di legno di olivastro adoperato come martello per la calafatura.

Caschetta di l'attrezzi: cassetta di legno del maestro d'ascia, che serviva per trasportare gli attrezzi e come sgabello di lavoro nel momento della calafatura.

Sagomi: pialle usate per sagomare il legno.

Piana: pialla per rifinire la lavorazione del legno.

Graffiu: attrezzo di precisione con il quale si segnalavano i punti dove fare gli incassi nel legno.

Mossetta: attrezzo utilizzato nel momento di incollare due o più legni.

Serracchinu a custeddu: piccola sega a mano.

Limma: attrezzo per limare i lavori in legno.

Serra: Sega a mano utilizzata frequentemente dai carpentieri.

Barrini: attrezzi utilizzati per forare il legno.



Giuseppe Benenati, classe 1934



Gavino Valle, classe 1927
e Angelino Denegri, classe 1926

I carpentieri
della Tonnara Saline



NATANTI CHE COSTITUIVANO IL BARCARECCIO DELLA "TONNARA SALINE S.P.A."

| Qualifica | Denominazione | Anno di costruz. | Dimensioni | | | Stazza lorda tonn. | Portata tonn. | N. di licenza |
|------------------|-------------------------|------------------|------------|--------|------|--------------------|---------------|---------------|
| | | | lungh. | largh. | alt. | | | |
| I Vascello | S. Pietro | 1903 | 21,00 | 4,40 | 1,65 | 31,50 | 55,00 | 1 |
| I Capo Rais | S. Giuseppe | 1939 | 22,00 | 5,50 | 1,40 | 41,33 | 60,00 | 296 |
| I Palischermotto | S. Giorgio | 1882 | 12,50 | 3,00 | 1,15 | 8,05 | 16,00 | 6 |
| I Palischermotto | S. Benedeto | 1882 | 12,50 | 3,00 | 1,15 | 10,80 | 16,00 | 13 |
| I Rimorchio | S. Eugenio | 1924 | 12,00 | 2,90 | 1,12 | 7,56 | 12,00 | 5 |
| I Rimorchio | S. Giovanni Battista | 1916 | 12,00 | 2,90 | 1,12 | 7,56 | 12,00 | 3 |
| I Bastarda | S. Paolo | 1897 | 10,00 | 2,45 | 0,85 | 5,62 | 8,00 | 17 |
| I Bastarda | S. Maria | 1902 | 10,00 | 2,45 | 0,85 | 5,62 | 8,00 | 12 |
| I Bastarda | S. Giacomo | 1905 | 10,00 | 2,45 | 0,85 | 8,00 | 8,00 | 14 |
| I Bastarda | S. Caterina | 1907 | 10,00 | 2,45 | 0,85 | 8,02 | 8,00 | 16 |
| I Musciarra | S. Alberto (con motore) | 1924 | 10,00 | 2,70 | 0,85 | 5,43 | 8,00 | 292 |
| I Musciarra | S. Antonio | 1925 | 10,00 | 2,60 | 0,85 | 4,68 | 7,00 | 2 |
| I Barbariccio | Provvidenza | 1900 | 5,00 | 1,50 | 0,65 | 3,61 | 3,00 | 4 |
| I Gozzo | S. Teresa | 1902 | 6,50 | 2,25 | 0,80 | | 3,00 | 43 |
| I Gozzetta | Tripolina | 1912 | 5,35 | 1,75 | 0,70 | | 2,00 | 11 |
| I Gozzetta | Paolina | 1888 | 4,00 | 1,50 | 0,60 | | 1,50 | 7 |
| I Gozzetta | S. Gavino | 1890 | 4,40 | 1,50 | 0,60 | | 1,50 | 8 |
| I Canotto | Maria | 1898 | 6,00 | 2,00 | 1,10 | 3,10 | 5,00 | 10 |

Dal volume "La tonnara saline" di Salvatore Rubino